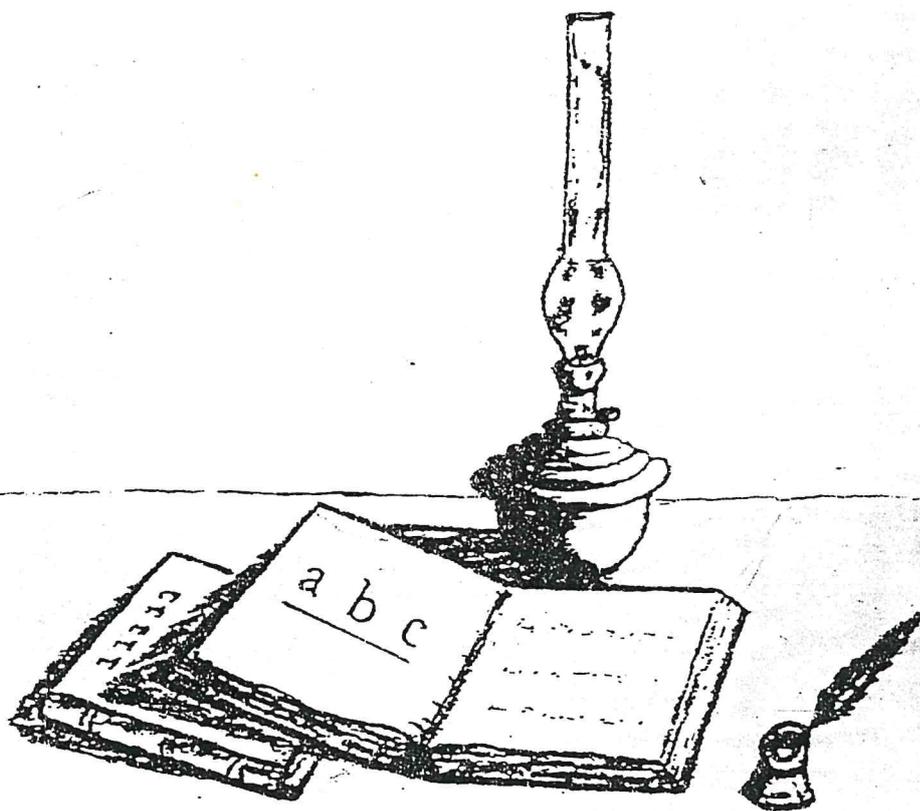


TRA NINNOLE E NANNOLE

RICERCHE COLLETTIVE DEGLI ISCRITTI

MAGGIO '94



Ugo Rigbin



UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÁ

CECINA

P R E S E N T A Z I O N E

La ricerca della "parlata" dei nostri nonni (a Cècina e dintorni) è insieme un recupero di affetti e di cultura.-

Vedrete, scorrendo questi appunti, che parlavamo più toscano ma, del toscano, un idioma contadino, fatto di parole antiche altrove forse già dimenticate o di parole spavaldamente storpiate, ma anche di parole assolutamente indigene.-

V'è anche da segnalare un certo modo di pronunziarle: Certi accenti sono da noi diversi: diciamo, ad esempio, "còppia", non "còppia"; e "nève", non "néve".-

Né riusciamo a scandire la esse aspra: parole come consenso si pronunciano "conzenzo".-

La durezza della vita in Maremma si rivela anche dalla quantità di vocaboli, per lo più epiteti, che la dicono lunga sul nostro caratteraccio.-

Ma il lavoro di ricerca è appena iniziato; ci si passino i tanti errori od omissioni, che via via rimedieremo con l'aiuto di tutti voi.-

AVVERTENZE E RICONOSCIMENTI

La ricerca è suddivisa in 3 parti: la prima raccoglie i modi di dire o detti popolari; la seconda un primo glossario o vocabolarietto; la terza riporta le filastrocche le ninne nanne e le novelle tra le più diffuse e "visute" nel territorio.-

Abbiamo consultato e ringraziamo:

- P. Mattei Tarrini - Parole vernacole e modi di dire delle colline pisane (tip. ed. Pisana);
- E. Marchetti - E molti lo dicono ancora... (ed. Tipolito Vieri - Roccastrada);
- L. Bezzini - Gente castagnetana (ed. Bandecchi & Vivaldi);
- G. Gelati - Parlar livornese (ed. Bastogi);
- V. Marchi - Lessico del livornese... (ed. Belforte);
- C. Lapucci - Fiabe toscane (ed. Mondadori);
- C. Lapucci - Libro delle filastrocche (ed. Villardi).-

I MODI DI DIRE

Ha fatto il giro della vasca = di chi, venuto a Cecina, ci resta, ci "torna di casa", si usa dire - con un certo compiacimento - che ha fatto il giro della vasca (che è il bel monumento detto della Maremma assetata di piazza Guerrazzi).-

Andare in piazza = non è un percorso urbano, ma un percorso di vita: quando si perdono i capelli sul cocuzzolo.-

Alla porta coi sassi = per dire che si è giunti (anche metaforicamente) all'ultimissimo momento.-

Il detto ci porta nel cuore antico di Toscana, in una delle tante borgate cinte di mura.-

A notte si sprangavano le pesanti porte chiodate e i ritardatari non avevano altra chance che tirar sassi per ritardare la chiusura.-

Fra ninnole e nannole = doveva esprimere all'origine il gingillarsi (della mamma) coi bambini: ninno è un balocco, ninnolare è trastullare i piccoli; nannola ha certo a che fare con la nanna e la ninna-nanna.-

E' un'incombenza magari dolcissima, se non si avesse altro da fare; ed ecco il senso figurato (e forse maschilista) dell'espressione, che è questo: perder tempo in blande cosette di.. poca utilità pratica.-

Saddidandà? =

(s'ha a dî d'andà?) = vogliamo andare?

All'opera, il personaggio che abbandona la scena proclama per un quarto d'ora il suo "partiam partiam".-

E' musicale, dunque, aprir bocca per decidere fra i partenti se è il caso di accomiatarsi, con questa frase che somiglia vagamente a uno scampanio.-

Caschi il mondo sopra un fico! = ad ogni costo, qualunque scombussolamento ne derivi!

Si sa che gli antichi immaginavano il cielo sorretto dalla mano di Atlante.-

Così il mito tentava d'illuminare il mistero dell'universo.-

Ma immaginare che il mondo vada a cascare sul più domestico degli alberi, che ha le sue tranquille radici nell'orto di casa, è solo un'iperbole campagnola.

Levare il vin dai fiaschi = decidere, liberarsi da dubbi e indugi.-
 E' un decidere in allegria, per godersi un po' di vita con un bicchiere in mano.-

Levati da tre passi! = scansati, allontanati!

Lo sa lui come portare il cappello! = riferito a chi sa cavarsela con eleganza in qualsiasi frangente.-

C'è cappello e cappello. Ci si riferisce qui, probabilmente, al cappello della domenica che si porta per belluria, non per ripararsi, lavorando, dal sole maremmano.-

Un uomo che sa come portare il cappello è un avveduto uomo di mondo, che ha anche dignità e orgoglio, forse un borghese.-

Non è tanto per la quale = non è proprio a modino.-

Fra il latinorum del prete e l'ostrogoto del farmacista, l'astuto villano sa cogliere l'utilità del parlare difficile, indiretto.-

Di una donna che non osserva le regole di un decoroso perbenismo, si comincerà dunque a dire, cautamente, che "non è tanto per la quale".-

Ci fo il crocione = impegno dichiarato a non far più una certa cosa.-

Crocione o crociere è anche il nome di un agguerrito passerotto, ma nel nostro caso il passerotto non c'entra nulla.-

Una parola si cancella con un robusto segno di croce (un crocione, appunto) dal nostro personale quaderno di vita: così si abbandona solennemente un'idea.-

O di paglia o di fieno purchè il corpo sia pieno! = l'importante è saziare la fame.-

Il detto è riferito, letteralmente, a mucche e cavalli, ma va bene per chiunque sia assalito da impetuosa fame, a saziare la quale è benvenuta anche una scodella d'acquacotta.-

Far le cose col foco al culo = in fretta e furia.-

Possiamo figurarci due diverse situazioni: la prima, di puro cinema, fa vedere un vero e proprio incendio e una maligna lingua di fuoco che insegue John Wayne; John, il piercolo, si arrabatta per salvare "lei" e quant'altro è possibile prima d'esser raggiunto dalle fiamme.-

La seconda è irriguardosamente... leopardiana; si dice che il triste poeta

fosse golosissimo e che soffrisse di croniche infiammazioni intestinali: anche in questa situazione non è agevole far le cose in tutta tranquillità.-

Mettere il foco al culo = è invece creare problemi seri a qualcuno o sollecitarlo insistentemente.-

A petto a ... = in confronto a ... (generalmente tra persone).-

Nella lingua corrente le persone si confrontano o si affrontano: entra cioè in gioco, si tratti di un civile discorso o di un violento conflitto, la fronte, cioè la testa (= le idee), di ciascuno.-

Da noi, a prima vista, parrebbe entrare in gioco il petto (cioè il cuore, il coraggio); in realtà questo "petto" viene, alquanto faticosamente, da specchio, insieme a rispetto e a... dispetto.-

T'incanto i bachi = ti sistemo io (dal gergo di un'infallibile fattucchiere).-

Vado in cuffia a te e chi sei! = me ne infischio di te (e della tua posizione sociale)

O dente o ganascia = come dire "o la va o la spacca".-

Quello che ' un ammazza ingrassa = è il detto di chi mangia di tutto, senza scegliere tra un piatto o l'altro.-

Qualche tempo fa ingrassare significava semplicemente star bene, non patir la fame.-

Levarsi le grinze dal corpo = saziarsi dopo lungo digiuno; v.sopra.-

Non mi musa = non mi guarda neppure né mi saluta né mi "considera".-

Avere le scarpe strette = soffrire di gelosia.-

Gelosia è un dolore quasi fisico; il geloso è risentito e chi ha le scarpe strette cammina.. "risentito".-

4

Il tempo è buzzo = quando il cielo è così nuvoloso da sembrare gonfio.-

A babbo morto = sta a significare letteralmente: quando si erediterà.-
Ma nel senso corrente indica, per chi "avanza" quattrini, lunghe e incertissime attese e, in chi li deve "rendere", una gran voglia di "menare il can per l'aia".-

Far come quello = rassegnarsi a un comportamento di pazienza.-
"Farò come quello" equivale a dire, sconsolatamente: "farò quel che si usa fare in casi del genere".-

Hai voglia di bé ova! = "Bere" l'uovo è aspirarlo crudo da un foro praticato nel guscio; l'uovo è un antico ricostituente.-
Il detto non mette in discussione le virtù dell'uovo; esprime solo derisione nei confronti di chi si sforza per qualcosa che non è alla sua portata.-

Acciderba, Accidempoli! = ora l'erba, ora Empoli rendono l'imprecazione assai più mite.-

O mettici un toppino! = trova tu il rimedio, arrangiati!
Ci si riferisce a un contrattempo fastidioso, come una foratura alla bicicletta.-

Se eri un fio t'avevo in bocca = si dice a chi giunge all'improvviso mentre si parla di lui: lupus in fabula.-

Tentiamo un'analisi: T'avevo in bocca significa certamente, come nelle espressioni correnti: essere sulla bocca di tutti, metter bocca etc., stavo parlando di te.-

Ma che c'entra, allora, il fico?

Delle due l'una, ci sembra: o si ironizza sulla persona che sopraggiunge o, toscaneggiando, si prende in giro, cogliendone il doppio senso, l'espressione stessa.-

Nei denti! = un rifiuto deciso e vagamente minaccioso.-

Se qualcuno, richiesto di dare o pagare, ti risponde così (magari battendosi l'unghia dell'indice sui denti), ti vuol dire che non intende minimamente darti retta, anzi bada a te!

Farne bigie e nere

Farne più di Cacco = combinarne di tutti i colori.-

Cacco non si sa bene chi sia.-

Si tratta forse del Caco, figlio scapestratissimo di Vulcano che, secondo Virgilio, si rese autore di sanguinose scorribande ed osò rubare ad Ercole.-

Farò i mì passi = farò valere i miei diritti, andrò dall'avvocato: ci vedremo in Tribunale.-

Fare Gesù con du' mani = ringraziare con grande effusione.

Si nomina Gesù un po' familiarmente ma in realtà si evoca solo un'immagine tradizionale, iconografica.-

Si può ringraziare anche con un sorriso o con un breve gesto (che è il minimo), oppure sbracciarsi e sdilinguirsi in fiumi di parole di riconoscenza e di apprezzamento (che è il troppo).-

Se dico "farò Gesù con du' mani" a un amico, gli assicuro semplicemente la mia franca riconoscenza; ma l'espressione può essere usata anche per censurare una riconoscenza troppo ostentata per essere sincera.-

Hai fatto un bel bollo != hai fatto un bel guadagno (in senso ironico).-

Probabilmente, all'origine, ci si riferiva a un contratto (bollo = atto legale) rivelatosi tutt'altro che vantaggioso.-

Ci corre pio

Ci corre bao

Ci corre steccolo = la differenza, in realtà, è enorme.

Hai detto pio!

Hai detto bao

Hai detto steccolo! = Può commentarsi così, in senso elogiativo, un serio discorso altrui, ma anche la notizia di un fatto insolito e serio.-

Né ai, né bai = non ha fatto né ai né bai: non si è lamentato (ahi) né ha protestato (bai: da abbaiare), è rimasto zitto!

'Un fa ova = non conclude, né convince.-

Una gallina che non fa uova è pura perdita, consuma e non produce.-

6

E anche un discorso può essere puro bla bla.-

Ha fatto rèspace fine = ha distrutto, consumato fino all'ultima briciola.
Quel "rèspace" potrebbe significare (da respicere = guardarsi indietro) un controllo postumo del misfatto.

Vai a sculacciare i macacchi = per allontanare, ridicolizzandolo, un contraddittore.

Mi ha fatto la testa come un paiolo = mi ha intontito di chiacchiere.-
Non si sa bene se si vuol dire che il chiaccherone ci ha fatto "una testa così" o se la nostra testa è diventata ronzante, come può esserlo, a vuoto, il mitico paiolo.-

Zitto come una bodda = evidentemente le bodde non parlano; ma sanno graci-dare, come il gatto sa miagolare e la mucca muggire.-
Zitto come una bodda ha dunque a che fare più con il modo d'essere (l'allo-piata indifferenza) della bodda che con il suo silenzio.-

Un la fà tanto palloccolosa! = invito rivolto a chi si perde in piaggerie e divagazioni senza dire o fare quanto è necessario.-
E' assai probabile che l'espressione provenga dal gergo culinario; una po-lenta o una farinata mal fatta contiene palloccole o bozzoli di farina non amalgamati.-

Figlio d'un sette = è tutt'altro che un'ingiuria; si può dir così, quasi compiacendosi, a qualcuno o di qualcuno che è riuscito a sorprenderci.-

Sordo spaccato = un sordo senza rimedio.-

E' più indietro della martinicca = può trattarsi secondo i casi di un ignorante, di un testone o di persona inguaribilmente attaccata a vecchi pregiudizi.-

Tornare a bomba = questa bomba è soltanto l'argomento centrale di una conversazione; tornare a bomba è riprendere il filo del discorso, dopo una

divagazione.-

Son di du' cuori = sono incerto, non so cosa scegliere; in questa situazione di incertezza morì, come si sa, l'asino di Buridano.-

Di cosa hai paura della gatta gnuda ? = si dice a chi ha timori ingiustificati, per sdrammatizzare; di solito con i bambini perchè superino le loro infantili angosce.-

Ci farei la firma = accetterei questo stato di fatto senza discutere e definitivamente (temendo di peggio).-

La firma è un contratto: sono dunque pronto ad impegnarmi, rinunciando a qualsiasi altra alternativa.-

Secondo alcuni si alluderebbe alla firma che si chiede ai soldati di leva che vogliono prolungare la "ferma".-

Anticaglia di Brescia = si dice di cosa decisamente passata di moda, in senso dispregiativo, con tante scuse alla bella città lombarda.-

Basta sia = purchè sia.-

Fare gli arzilli = sussultare come quando si è percorsi da brividi; ad es. quando si addenta un limone o un frutto acerbo.

O questo o chiodi! = o questo o nulla!

L'ho avuta Bolgheri! = dove Bolgheri sta per.. fregatura.-

Secondo un dotto amico, il toponimo Bolgheri (di carducciana memoria) si deve quasi certamente al ricordo di un insediamento, risalente all'alto medio evo, di popolazioni bulgare.-

Storicamente si sa che i bulgari (o bugari) aderirono all'eresia patarina; e si sa che gli eretici vennero spesso additati come dediti all'imbroglione ed a pratiche immorali (v. raguseo).-

Dal tardo latino Bugari o bugeri derivò così il volgare "bùggera" e il nostro "buggerare".-

Bolgheri per fregatura (o buggeratura) potrebbe dunque spiegarsi così.-

Ma Bolgheri è in realtà un "borgo" bellissimo e la sua campagna è notoria-

mente fertile e ricca.-

Non può dunque escludersi che l'espressione possa essere intesa in senso ironico: Bolgheri (cioè la ricchezza, il meglio) te la sei solo sognata!

Ce n'è a sfare

Ce n'è un fottio

Ce n'è un buscherio = si tratta di quantità robuste, sovrabbondanti.-

L'orto vole l'omo morto = per la fatica che comporta accudire all'orto, dove - a star dietro a tutto - non si smetterebbe mai di lavorare.-

Far la fine dell'asciugamano = si usa dire per una finaccia; forse, inizialmente, si intendeva alludere al destino di chi fosse stato usato per i comodi altrui, come - appunto - un asciugamano.-

Comanda la Francia = comanda la moglie, la donna.-

Anche questa espressione è piuttosto misteriosa.-

Non si sa bene se si allude al letto o alla cucina.-

Far sabatana = andare a casa della fidanzata, controllatissima dai familiari, il sabato sera.-

Gola d'acquaio = di chi mangia di tutto, ingurgitando voracemente.-

Sei passato dall'orto del Chiti = Hai finito i soldi.-

Per capire l'espressione bisogna risalire ai primi decenni del secolo.-

Il sottopassaggio per Marina era di là da venire; c'era soltanto, in fondo all'attuale via Leonardo da Vinci, un passaggio a livello e lì finiva il paese vero.

Di là c'era l'avventura, il Giro del Mondo, l'antica fornace del Chiavacci, la Caserma e le casine di piazza S. Andrea; tutta Marina scantucciata, sbertucciata dal libeccio e imputridita dalle piene della Cecina.

Al confine del paese c'era dunque il passaggio a livello.

E lì vicino, dov'è ora il piazzale delle merci, si stendeva il famoso orto del Chiti, il casellante.-

Qui si riunivano scolari svogliati e ragazzi disoccupati e giocavano, di qua dalla siepe, su spiazzoli sabbiosi, a catribolo o a carte.-

Si cominciò allora a darci appuntamento all'orto del Chiti per dire con

aria misteriosa che si voleva far brucia; ma presto si prese a dire, per uno che aveva sciupato o sperperato i suoi soldi: è passato dall'orto del Chiti.-

L'appoggio lo vende il Ciuti = per dire: fatti aiutare da qualcun altro, non da me.-

Per spiegare l'espressione va fatto, anche qui, un bel passo indietro: Intorno al 1830, quando grazie a Leopoldo II, l'ultimo granduca, la Maremma sta rinascendo, (non è stata ancora costruita la chiesa di Cecina e il paese è fatto di poche casupole sotto il Fitto) Vincenzo Ciuti, un vero pioniere, costruisce una grande stazione di posta ove cambiare cavalli e appoggiare merci e derrate e, accanto, un decorosissimo albergo (che si chiamerà Universo).-

Andare dalla Lina! = è il nostro andare alle ballodole, nel senso originario: ma è un quieto morire nel paese: la sig.ra Lina Valori Chiavaccini era la bonaria custode del cimitero di Cecina.-

Fare a bicino = usare qualcosa (di consumabile) con grande parsimonia, specialmente nel mangiare.-

Si dice anche "a micino", come riferendoci al discreto mordicchiare del micino di casa.-

In realtà si dovrebbe dire "a miccino": miccino o micolino significa appunto briciolo.-

Levare il fumo alle schiacciate = essere in grado di far le cose bene e rapidamente (in un soffio).-

Tarabaralla = per dire di due cose pressoché uguali, come dire "su per giù" o "siamo lì".-

Non friggo con l'acqua! = non mi mancano i mezzi, non faccio economie.-

Fico fico, boccon boccone = del mangiare con ingordigia, senza prender fiato.

Barattare il piombo coi mattoni = far pessimi affari.-

Si dice che i Bibbonesi qualche secolo fa sostituirono la cupola in piombo della bellissima pieve di S.Maria della Pietà con altra in volgare laterizio.-

Ha il sopravvivo(lo) come i gatti = non si sconfigge né si arrende.

Mi fa coglia = è il gusto del possedere qualcosa da ostentare.

'Un ci dice = non si addice, non è pertinente.-
Può trattarsi di un discorso a vanvera, ma anche di un colore stridente o di un contorno sbagliato.-

Mangiare a ufo = a sbafo, gratis (dalla sigla A.U.F. - Ad Usam Fabricae - posta sul materiale destinato alla costruzione del Duomo di S. Maria del Fiore in Firenze, esente da dazio e gabelle).-

Far ridere i polli = dire o fare cose insulse.

A tutto spiano = a tutta forza, a pieno ritmo.-
Nel medioevo il Magistrato fiorentino dell'Abbondanza assegnava a ciascun fornaio una quantità di grano secondo la disponibilità: a mezzo spiano = in quantità ridotta; a tutto spiano = tutta la quantità richiesta.-

'Un c'è male, 'un c'è malaccio = per non dir bene; così si usa rispondere ad un convenzionale "come stai?".-
Questo spirito scaramantico ha origine antichissima, forse etrusca, e nasce dalla paura dell'invidia degli Dei ai quali non va ostentata la propria fortuna.

Mettersi sul susino = di ragazza (per lo più) che ama mettersi in mostra e "darsi un tono".-

Arrivano i Pisani! = Arriva il sonno!
Si usava dir così quando un bambino, dopo cena, cominciava a sbadigliare dal sonno, ed è chiara l'allusione ad un noto episodio storico: quando i pisani furono sorpresi nel sonno dai nemici genovesi.-

Ammalarsi nel cassettone

Andare in cattiva disposizione = ammalarsi di T.B.C. (un nome maledetto, che si evitava di pronunciare.)-.

Fra trippole e trappole = del perdere tempo in chiacchiere o in faccende terra - terra.-

Si tratta, ed è caso singolare, di due francesismi: tripe = pancia o trippa e trape = trabocchetto, trappola.-

Quanto tira? = Quanto costa?

Cancellate dalla vostra mente il modernissimo, lucente supermercato, coi prezzi che risultano elettronicamente etc.-

Immaginate invece una botteguccia di paese un po' arruffata e polverosa dove si palpeggia la merce e si contratta oculatamente il prezzo.-

Nell'ombra c'è una stadera, di quelle col romano scorrevole e il piatto; secondo il peso della merce, il piatto tira.-

Beninteso, se si è affezionati all'antica parlata, si può chiedere "quanto tira" anche comprando... un'automobile!

Questa è la balla e questa è la mostra = di cosa che è rimasta unica, che non ce n'è più (siamo nella stessa botteguccia di paese...)-.

Duri come le pine verdi = scarsi di comprendonio.

Starsene in panciolle = in ozio, pancia all'aria.-

Trascriviamo: "derivazione scherzosa da pancia, col suffisso di alcuni toponimi toscani, quali Marignolle, Terzolle ecc., cfr. Migliorini, I - 132: stare nel proprio immaginario podere di "Panciolle" significava dunque godersi un benessere.-

Questa inventiva dei toscani la dice lunga sul loro humour ma anche sulla loro meravigliosa padronanza linguistica.-

Senza lilleri 'un si lallera = senza soldi non c'è goduria.-

I lilleri sono i contanti.-

Lallerarsi sta per godersela.-

E' un altro esempio di quel toscanissimo vezzo di giocare con la lingua.-

Quanti fichi! = per dire: troppi convenevoli..

Bella chiappa = un affare riuscito male, rivelatosi una buggeratura.-
Nulla a che vedere con ... le chiappe.-

Chiappo era l'anello a cui fermare la fune; capulum un laccio, in sostanza una trappola.-

Tirare il calzino - tirare l'agaiolo = indicano l'atto del morire, pensato come un improvviso stirarsi delle membra.-

Un chicchirillò legato col filo = è l'immaginario regalo che si promette a un bambino.-

Non ci tiro = non mi piace, detto generalmente di cibo.-

Mi tingo di nero = perdo la pazienza, mi arrabbio sul serio.-

Da tre palle un soldo = per dire di cosa o persona che vale poco e si compra per poco.-

E' un'espressione da Luna Park.-

Fare l'angiolotto = perdere i sensi.-

L'angiolotto dorato, inerme e grassottello, a braccia aperte, in contemplazione, è come assente a se stesso.-

La tu' mamma lo so io = insinuazioni di questo tipo (su madri o sorelle) non si perdonavano e ci si scazzottava.

Quanti fichi fa il mio pero = per sfottare chi usa modi e linguaggio di maniera che non fan parte della sua natura e della sua educazione.-

Si va ai bimbi = si dice a un bambino che si vuol portare a spasso, dove incontrerà, si vuol dire, altri bambini.

Stare a uscio

Stare uscio a uscio = essere vicini di casa.-

Mi par mill'anni = non vedo l'ora!

Andare a mazzacchera = per dire che si va a pesca di anguille (ma la mazzacchera è l'esca per le anguille).-

Zicchete e zàcchete = per indicare un movimento di va e vieni.-

Quando il delegato desina va in tasca a Gingillo e alla su' lesina!

Quando Gingillo legge va in tasca al delegato e alla su' legge! = da un aneddoto di ripicche.-

Il ciabattino Gingillo riportò le scarpe risuolate al delegato di polizia; si era sul mezzogiorno e il delegato, che stava desinando, rifiutò udienza a Gingillo.

All'indomani Gingillo vede il delegato dirigersi verso la sua botteguccia, certo per ritirare le scarpe; rapido apre un giornale e risponde per le rime al cliente.

Si ignora il seguito ma è da credere che tutto sia finito a pacche sulle spalle.

Bastone da pollaio = di persona disonesta, da non frequentare: il bastone da pollaio, che serve a rimuovere escrementi, è sempre sporco.

E Beppe a piedi.. = per commentare benevolmente il destino dell'umile (forse con riferimento alla fuga in Egitto della Sacra Famiglia: la Madonna e Gesù Bambino sull'asino e Giuseppe a piedi...)

Un po' per uno in collo a mamma! = per chiedere che i vantaggi siano equamente distribuiti.-

Essere del gatto = per essere in cattive acque o in trappola, come un topo.-

Prendere il fottuto = impermalirsi, irritarsi; andarsene..."a culo ritto"!

Arrivare dopo i fochi = arrivare a cose fatte (le feste paesane di una volta si concludevano con uno spettacolo pirotecnico).

Dal Gabbani si beve = dopo Cecina verso sud, la prima sosta per rifocillarsi era all'osteria del Gabbani (loc. La California).-

Ti faccio vedere Lucca = si dice ad un bambino nel sollevargli la testa a due mani; chiaro è il riferimento al monte "per che i Pisan veder Lucca non ponno" (canto XXX dell'Inferno).-

A Lucca ti rividdi... = per dire chissà quando e come ti rivedrò; anche qui sembra chiaro il riferimento al monte.. dantesco.

Andare a Lucca a prende ' il garbo = Non si sa bene se si tratta di un elogio ai lucchesi (forse un po' meno bèceri di noi) o se si vuol deridere.. un viaggio inutile: il "garbo" era un tessuto di lana misto con lino o canapa di manifattura fiorentina.-

Il meglio capo di bottega

Il meglio fico del bigoncio = il miglior oggetto in vendita, ma anche la persona che vale di più.-

'Un so' più bono nemmeno per la civetta = sono proprio finito, non so far più nulla.-

Povero palle = un povero diavolo.-

Rimanere al buco del concone = restare all'asciutto, delusi.-

Tutt'un buco = due amici inseparabili che fanno le cose in perfetta intesa, quasi mangiando dallo stesso piatto, son "tutt'un buco".-

Quell'omo, quell'omino, quella donna = oggi diciamo in ogni occasione "signore", "signora", quando si interpella qualcuno.-

Allora eravamo semplicemente òmini e donne; e l'espressione, apparentemente confidenziale, non risultava per nulla irriguardosa.-

Diritta come la via della Sassa = ironicamente; in realtà la strada che

porta alla Sassa (il bel paese di là da Poggio al Pruno - patria di leggendari cacciatori) è tutta curve.-

Sa fare gli occhi alle puci = si dice di persona acutissima e più che abile nel suo lavoro.-

Meglio un ovo subito che la gallina domani = ovvero carpe diem, non perdere il certo per l'incerto.-

Con lo stesso senso il detto che segue.-

Pochi, maledetti e subito = ove si parla, esplicitamente, di quattrini.-

Chi va bello sempre 'un va bello mai = un tempo c'erano i vestiti da lavoro, per tutti i giorni, e un solo vestito per la domenica e le "feste comandate".-

Val più un vecchio nel canto che un giovane nel campo = finiamo con questo antico e saggio detto popolare che esprime così bene il rispetto e "la considerazione" in cui erano tenuti gli anziani, il loro equilibrio e la loro esperienza.-

VOCABOLARIETTO

A

- A(B)BACIO= di luogo dove non batte sole, a tramontana.
- A(B)BATTISCARPA = del mangiare o del bere in piedi, in fretta e furia.
- ABBACCHIARE = per vendere o cedere a poco prezzo; fig. deprimere.
- A(B)BUCOLINO = all'ultimo momento: "ho preso il treno a bucolino".
- ACCERITO = un colore intenso rossigno; ma si dice accerita anche una persona accesa nel volto per l'ira, la febbre, la fatica.
- ACCHITTATO = per elegantino, rassettato.
- ACQUACOTTA = una minestra povera, fatta di pane con qualche verdura e un uovo, tipicamente maremmana.
- ACQUARUGIOLA = di vino o latte annacquatissimi.
- ACQUETTA = per varichina.
- ACQUITO = da àcquido: fra le uova che cova la gallina alcune possono risultare non fecondate, cioè àcquite.
- AGGEGGIONE = di persona che si dà da fare e poco o nulla conclude; un pasticcione, insomma.-
- AGGIUGLIRE = intorpidire, intontire: "quel vino, quel chiasso mi hanno aggiuglito".
- AGONIA = è una persona macilenta, cachèttica: "è un'agonia" = fa fatica perfino a respirare.
- ALIDO = per arido; è detto per lo più della terra o del tempo.
- ALLA BELLA INSALATINA = gioco di ragazzi, simile al "saltaboddicchio".
- ALL'ALTRA = sta sostanzialmente per quasi. Ma indica generalmente un fatto recentissimo che non si è verificato ma poteva accadere, anzi stava per accadere: "all'altra cascavo" = c'è mancato poco...

- ALLOPIATO o
ALLOPPIATO = quasi addormentato, dopo aver mangiato e bevuto troppo.-
- ALLUZZARE = per provocare o eccitare (anche sessualmente).
- ANTÙA = una reazione d'insofferenza al discorso o al comportamento altrui: "fa venire l'antua!"
- A POVENTA = al riparo dal vento: "mettersi o stare a poventa".
- APPALTINO = il tabaccaio.
- APPALTO = la rivendita di generi di monopolio.
- ASCIUGHINO = per asciugare piatti e posate.
- ATTRASSI = per masserizie e materiali in disordine e in disuso.
- ATTRIGARE-ATTRIGARSI = per intricare, intricarsi.
- AUSSARE = aizzare (il cane).
- AVANTAZIONE = vanteria: "no per avantazione" (non per vantarmi...).
- AVEGGIO = un recipiente da cucina, fra pentola e teglia.
- B
- BALTA = dar balta o dar di balta: rovesciarsi, ribaltarsi - fig.: "T'ha dato di balta il cervello? (sei ammattito?).
- BACCELLONE = un semplicione.
- BARBEROSSE = le barbabietole.
- BARCOCCHIARE = picchiare ben bene.
- BARDELLE = bardella è la pesante sella dei butteri; ma quando un pollo (o un uccellino) si ammala e sta rannicchiato, come ingobbito da un peso, si usa dire: "ha le bardelle".
- BARZOTTO = di uovo a metà cottura, tra sodo e tenero.
- BASTÈO = un'affettuosa imprecazione nei confronti di un bambino.

- BAVAGLIOLO = per tovagliòlo o bavagliòlo.
- BECERO = di persona chiassosa e volgare.
- BÊCIO = il colpo inferto alla trottola col puntale di altra trottola.
- BÊCIO = lombrico.
- BELLICO = per ombelico.
- BELLURIA = non la bellezza in genere; per lo più eleganza: "è un oggetto che tengo per belluria"...
- BEZZÛA = da bezzuca, tartaruga.
- BIGIBIGIANCOLO = da biciancola: l'altalena formata da un'asse di legno in bilico su di un troppolo.
- BILLO = il tacchino.
- BILURCHIO = occhio bilurchio: strabico.
- BIRICUCCIO
o BIRIUCCIO = a biricuccio: portare qualcuno sulla schiena, gambe sui fianchi.
- BIRRO = il gobbo o fante nel gioco delle carte.
- BISCHERO = sciocco.
- BISCONDOLA = di luogo soleggiato e riparato dal vento: "stare a biscondola".
- BISTULLONE = uno spilungone.
- BOCCACCIO, BOCCACCINO = la boccarola (affezione che colpisce gli angoli della bocca)
- BOCINO = il vitellino.
- BOCIO, BOCIARE
e BOCIONE = rispettivamente: vocio, alzare la voce, chi fa la voce grossa.

- BÒCCOLE = le museruole di vacche e buoi.
- BÒDDA = una grossa rana; fig. donna grassa e tarchiata.-
- BOFFICIONE = di persona grassa e molle.
- BOLLERO = come "àcquito"; di uovo non fecondato.
- BONA! = per buonasera o buonanotte.
- BOTRO = fossato, valloncello scosceso, ove scorre acqua.
- BOTTEGA = la patta dei pantaloni.
- BRENNNA = si dice di cavallina nervosa, di poco pregio; fig.
O SBRENNNA donna un po' leggera, una fraschetta.
- BRESCIANA = la gran pala che usavano i terrazzieri lombardi in maremma.
- BRISCA = la briscola.
- BROCCIONE/A = che fa le cose senza ordine e criterio.
- BRUSTA = la brace ardente; è singolare che nella lingua si conosca (dal latino volgare "brustulare") il verbo abbrustolire, non più il sostantivo.
- BUBBO = nel linguaggio dei bambini il "bubbo" è l'omo nero, la paura.
- BUBBOLARE = brontolare.
- BUCCIOLO = la buccia è la pelle; "lasciarci il bucciòlo" è dunque perdere la vita.
- BUCHETTA = un pacchetto di spuntature di sigari.
- BUCOPUNZÒNI = lo stare a schiena abbassata con le natiche in alto.
- BUCOTORTO = di persona scontenta e permalosa.
- BUIO STRINTO = notte fonda, senza luna né stelle.
- BÙGHERE = imbroglioncello (forse dal latino bulgari / bugari).

V. tra i modi di dire: "L'ho avuta Bolgheri!"

- BUIÒRE = buio.
- BULICARSI = non mi bulico: non muovo ciglio, resto impassibile (da bulicare = bollicchiare, brulicare)
- BURBERINO = marchingegno formato da un grosso cilindro di lamiera, traforata e rotante, per selezionare il grano destinato alla semina.
- BURISTO = insaccato a base di sangue di maiale.

C

- CA(A)ANÌDIO = l'ultimo nato di una nidiata: fig. patito, gracile.
- CACANCIO = la diarrea degli uccellini.
- CACCHIONI = i succhioni da tagliare sul tronco delle piante.
- CACINO = meschino, misero: "... una figura cacina".
- CAICCHIO = una persona da niente o di bassa statura...
- CALOCCHIA = canna robusta per sorreggere le piante (per lo più le viti).
- CAMORRO o
CATRAME = di persona malaticcia.
- CANFINO = anche per liquore: "un canfino per tirarsi su e via!"
- CAPOFAI = un capo factotum.
- CARDANO = da caldano, lo scaldino.
- CARDATO = un mucchio di botte.
- CASINA = nel logo (v. voce relativa) era edificata una casina, per lo più di un solo vano, ove stavano arnesi e attrezzi.
- CASONE = erano, i casoni, i dormitori collettivi degli opranti invernali in Maremma.

- CATRIBOLO = un gioco di trottola.
- CECCIA = mettersi a "ceccia" è mettersi a sedere.
- CENERONE = il grosso panno che la massaia stendeva sulla conca contenente i panni da lavare; sul cenerone si spargeva cenere vagliata e sopra la cenere si versava, con un catino, acqua bollente.- Si otteneva così l'unico detersivo allora conosciuto in campagna: il ranno. Dopo una nottata si toglieva il cenerone e si risciacquavano i panni al lavatoio.
- CEPPICONE = semplicemente la testa.
- CHIANNA CHIANNA = lentissimamente.
- CHÈA = un piccolo furto (per ritenzione) sulla spesa quotidiana.
- CHÈE = "fare o avere le chèe" è mostrare irrequietezza o nervosismo.
- CHIAPPE = i glutei.
- CHICCO, CHICCHI = il dolce, i dolci.
- CHIOCCARE = il bere ghiotto: chi "chiocca" è un buon bevitore di vino.
- CHIOCCIOLINO = un piccolo callo sui diti dei piedi, ma avere i chiocciolini in testa significa solo che l'intelligenza làtita.
- CHIOCCOLO = è un duro di testa.
- CHIONZARE = lasciare; rompere un fidanzamento, un rapporto.
- CHIÒRBA = una testa grossotta.
- CHIORBONE = chi ha la testa grossa od anche soltanto una testa dura.
- CIACCIONE = chi si intromette importunando.
- CIAMBRIANA = di donna sciatta nel vestire (da chambre?).

CIARPA =	la sciarpa.
CIASTRELLA =	un rudimentale gioco di bocce, sostituite da... sassi piatti (ciastrelle).
CICCIO =	il maiale.
CIGLIÈRI =	da celliere: ambiente usato come cantina o deposito.
CIMBRACCOLO =	cencio o straccio, brindello.
CINCISCHIARE =	perdere tempo, indugiando.
CIOMPARE =	dare un mucchio di botte (dalla rivolta fiorentina dei Ciompi?)
CIUCÀGGINE:	una strutturale deficienza intellettuale.
CIUCCO =	grullo, sciocco.
CIUFFARDONE =	ciuffone.
COCCOLONE =	un colpo apoplettico.
COGLIOMBERI =	càspita!
CÒMODO =	il cesso o toletta.
COMPICCIARE =	combinare, concludere: "non ho compicciato niente in tutto il giorno".
CONIGLIOLO =	il coniglio.
COPERTOIA =	si chiamava così il coperchio (di coccio) della pentola.
COPERTOIO =	... era invece la coperta o il coltrone da letto.
CORNA DI CHIOCCIOLE =	di chi si ammala con facilità, si usava dire: "è fatto di corna di chiocciole".
COROLLI =	le rotondità del neonato paffuto.
CORPO SCIOLTO =	diarrea.

- CROCCHIONE = di chi ha la testa grossa ma anche dura.
- CROGNOLO = duro di testa, anche lui.
- CUDERINO = una formica, di quelle piccolissime.
- CULACCIULO = il cuoietto che conteneva il sasso da scagliare con la strombola (v.)
- CURARE = nel senso di essere sensibili a qualcosa: "curare il solletico".

D

- DIACCIO = ghiaccio.
- DIGRUMARE = mangiare con avidità.
- DIMORTO = per molto: "è dimorto meglio..."
- DIOTTO = l'otto settembre, festa paesana a Casale M.mo.
- DI-PIETRA-POMICE = stupito, attonito: "restare di pietra pomice".
- DISCRETO-A = per belloccio, belloccia.
- DODDE = un gagà, un dandy di paese.
- DODO = un uggioso viziaticello.
- DOMALL'ARTRO = il giorno dopo domani.
- DOMALL'ARTRO DI LA' = ... fra 3 giorni.
- DOVENTARE = per diventare.
- DUINO = l'antica monetina da due centesimi, segno di tempi grami: "non ho neanche il becco d'un duino".

E

- ELLERA = per edera.
- ÈNNO = la III persona plurale del verbo essere, all'antica.
- ETTULLILLA = si rispondeva così, quando un chiacchierone si ripeteva

fino alla noia: "e tu lilla" dal toscano arcaico lillare = traccheggiare, perdere tempo.

F

FA' CONTO =	immagina, supponi...
FICOSO =	di persona uggiosa, un po' infantile, che pietisce attenzioni.
FIERO/I =	sano, che sta bene in salute: "ènno fieri" = stanno bene.
FILANCIANO =	filo di ferro "dolce", usato anche per sostenere le viti.
FILUNGUELLO =	per fringuello.
FINGREO =	odore o sapore di fingrèo: fra il lezzo e il selvatico (da fien greco = erba foraggera).
FISCHIO =	la patta dei pantaloni o "bottega".
FITTORE =	una caduta: "battere un fittone" sta per cadere a terra rovinosamente.
FOCARILE =	il favoloso camino delle veglie.
FOGO =	fa fogo un boccone che va di traverso.
FOGONI =	del mangiare voracemente, con foga.
FORMICOLE =	le formiche.
FRAINTESA =	un malinteso.
FREDDAIA =	un brutto raffreddore.
FRIGNOLO =	un foruncolo.
FRUGIATE =	le castagne arrosto.
FUFFARE =	rubare.
FUFFO =	il treno raccontato ai bambini.

- FUMMA = la pipa.
- FUMINO = che si accende d'ira facilmente.
- FUTERI = i nervi tesi: "avere i futeri" è un giramento di scatole.
- G
- GABBRIGIANO = venditore ambulante di pollame; dal luogo d'origine (Gabbro).. il mestiere.
- GADOLLO = (bello) gadollo = ben pieno, zeppo.-
- GAIMA = di persona astuta; ma anche di donna avara.
- GALLERA = la bacca del cerro; fig. un qualsiasi oggetto leggero di peso ma anche una persona senza carattere.
- GAMBAFARDA = per storpio (forse dal longobardo falt = piega)
- GANGARE = soffrire nell'attesa: "ti faccio gangare".
- GARGANA = la gola; piangere, urlare, cantare a tutta gargana = a gola spiegata.
- GATTONARE = corteggiare una ragazza.
- GAZZILORO = un tipo intraprendente, pieno di sé.
- GEPPINO = il settebello (sette di cuori) nel gioco delle carte (a scopa o a scopone).
- GHEBBIO = è quella parte anatomica del collo nei polli e negli uccelli dove avviene la prima sosta del cibo appena ingoiato.
- GHIZZA = una formica dalla testa rossa, assai aggressiva; fig. una donna attaccabrighe.
- GIACCHECCISEI = già che sei qui.
- GINGILLARE,
GINGILLARSI = perdere tempo senza far nulla.

- GNAULARE = da miagolare; fig. lamentarsi.-
- GNEGNERO = il buon senso, il giudizio.
- GNUDO = nudo.
- GORA - GORATA = macchia (di sudore) sugli indumenti.
- GOSTO = per contadino.
- GÒZZO = una buca piena d'acqua, una pozzanghera (fig. un braccio di mare).
- GRANCHIASSECCO = quando la pelle del dito rimane stretta in una morsa.
- GRANDIGLIONE = un ragazzo precocemente sviluppato nel fisico ma ancora infantile nel comportamento.
- GRASSO BRACATO = grassissimo.
- GREMIGNA = gramigna.
- GREMIGNAIA = erano le gremignaie (raccoglitrici di gremigna nei campi) il fiero popolo femminile del Cecina; vi si recavano a lavare la gremigna strappata dai campi che poi portavano, a fasci immensi e gocciolanti, fino agli stallaggi del paese o fino al fornello di casa.
- GRÈNNO = il muco nasale.
- GRÒLLO = idem, come sopra.
- GRÒMA = una crosta di sporco (in particolare, il deposito che il vino lascia sulle pareti delle botti).
- GRONDON GRONDONI = di persona che cammina faticosamente, curvo; fig. un'aria depressa, sconsolata.
- GRUGO = di persona cupa, che non si vede mai ridere e neppure sorridere.
- GUANAIOLA = la balla legata a tracolla contenente la sementa.
- GUASI = per quasi.

I

IBO' =	per oibò.
IMBIFFARE =	azzeccare.
IMMEI =	ahimé.
IMPERCHE' =	imperfezione: "ha un imperchè: un difettuccio".
IMPULCINATA =	rimasta incinta.
INCARDANATO =	innamorato.
INGAZZURRITO =	eccitato.
INGHEBBIARE =	dar da mangiare per forza (da ghébbio).
INSUGHERITO =	di parte del corpo resa insensibile dal freddo e da contrazioni.
INSULTO =	un grave, improvviso malanno.

L

LABBRATA =	un manrovescio sulle labbra.
LACCA =	ancora un manrovescio o uno schiaffo.
LACCIAIA =	l'accalappiacani.
LEGGÈRA =	una leggèra è un gran fannullone.
LANNASPO o ANNASPO =	bastone di legno a forma di croce per appendervi le salsicce.
LASCIVO =	... chi lascia correre.
LEGNOSTORTO =	chi non è mai d'accordo con niente e nessuno.
LEPPA =	la paura.
LÈRNIA, LERNIOSO =	di persona fastidiosa, insopportabile.

LÈSTO =	per pronto: "sei già lèsto? = sei già pronto?.
LEZZONE =	sporaccione.
LÍCITE =	W.C.; dal latino licet.
LIMÌO =	è uno struggimento senza fine.
LISTESIMA =	medesima, la stessa cosa.
LISTRICE =	l'istrice.
LOCCO =	(da allòcco), per ingenuo
LÒGO - LOGAIÒLO=	appezzamento di terreno, di modesta estensione (per lo più 1/4 di ettaro), coltivato da proprietari - contadini, residenti nel paese (i logaioli), che quotidianamente raggiungevano la loro terra, spesso sull'asino. Sotto Casale M.mo v'è una piana detta dei loghi (ora: I luoghi).
LÒIA =	sudiciume.
LÒTANO =	di persona noiosa, scontenta, lagnosa.
LOTRO =	la fogna; fig. "mangiare come un lotro".
LUCIGNOLA =	piccolo rettile.
LUCIO =	tacchino.
LUÌCCHIO =	persona minuta o deperita: "sembra un ..."; il lui, si sa, è un passerottino.

M

MACACCO =	così si dice, affettuosamente, al nostro bambino.
MACCAIA =	aria pesante, senza un alito di vento.
MACÌA =	ammasso vistoso di pietre.
MADOSCA =	...per non bestemmiare.

- MALACCIO = il cancro (o canchero).
- MALLEGATO = insaccato a base di sangue di maiale.
- MANFANO = per furbacchione.
- MANFRUITO = per ermafrodito.
- MANGANO = persona di brutale rozzezza.
- MANRITTA,
MANCINA = per indicare una direzione o una collocazione (voltare, stare a man ritta); fig. il bove o la vacca, aggiogata a destra o a sinistra.
- MANTRUGIARE = manipolare.
- MARDOCCHIO = il malocchio.
- MARRONE = una grossa zappa.
- MARVA! = quando un tentativo va a vuoto...
- MASA = fra ragazzi, far la masa a qualcuno era (lo è ancora?) infliggere una violenta stropicciatura della testa altrui; forse dal francese masser = massaggiare.
- MASTANGONE/A = un uomo o una donna grandi e grossi.
- MASTRANGOLO = mascalzoncello.
- MASTRÙGIOLO = una testa matta.
- MATTAIONE = l'argilla bluastro, associata al salgemma e al gesso nei giacimenti di Volterra; fig. di cosa pesante, per lo più cibo: "questo castagnaccio è un mattaione".
- MATTERUGIOLO = persona dal comportamento scombinato e ridicolo.
- MAZZA DI SAN GIUSEPPE = l'oleandro.
- MELE = i glutei (o chiappe).
- MELONE = per mortadella.

- MEMMELLONE = una persona lenta, che indugia a fare le cose.
- MERIE = stare alle mèrie, all'ombra, nelle ore più calde della giornata (dal latino Meridies).
- MESTONE = indaffarato, maneggione.
- METIDIO = (da mitidio) l'intelligenza, il comprendonio.
- METRITO = da mitrito: quando un neonato ha il visino contratto o torce la bocca, "ha il metrito".
- MEZZANDI' = la famosa Festa del Cedro, a Bibbona, il lunedì di Pasqua.
- MEZZINA = la brocca di rame e ottone che si riempiva d'acqua potabile e si teneva in casa a disposizione.
- MEZZO = abbondantemente bagnato.
- MOSCINO = per moscerino.
- MUFFINO = chi è facile a stizzirsi.
- MUTOLO = per muto.
- N
- NAFANTARE = rimuginare.
- NANA = l'anatra.
- NASINI = le mollette che assicurano al filo i panni stesi ad asciugare.
- NAZZICARE = arremgiare, ma anche arruffare.
- NINI = vezzeggiativo rivolto per lo più a bambini ma anche, confidenzialmente, a persone adulte.
- NISBA! = niente di niente!
- NOCCHINO = un pugno inferto sulla testa con le nocche.

OCCHIO BALESTRO = strabico.

OCCHIO PIO = chi ha un occhio semichiuso.

OIMMENA = ahimé, povero me.

OIOIA = ahi!

ONCO, ONCONI = conato di vomito.

ORELL'ANNO = l'anno scorso.

P

PALLETICO = tremore alle mani o alla testa, tipico della vecchietta.

PALLOSO = noioso.

PAMPAGIOLI= i giaggioli.

PANIUZZI = trappole per uccellini (un'asticella di legno con la pania).

PAPPATIEPITA = di persona troppo accomodante.

PAPPIÈ = un documento (dal francese papier).

PARTIRE = .. il pane: tagliare il pane a fette per farne parte ai familiari.

PASSIONISTA = chi coltiva con passione uno sport o un hobby.

PASTRANO = per indicare l'atteggiamento ingobbito, tipico di uccellini o polli malatissimi (v. nello stesso senso, bardelle).

PATANA = quando il mare è calmo (una tavola) e non c'è un alito di vento.

PATERACCHIO = accordo, per lo più relativo a un matrimonio; arrangemento.

PATTO = ...invece non è un accordo, ma il letame di stalla.

- PATTONE = una botta sulla testa a mano aperta.
- PE = una boccata di fumo.
- PELÈNO = di persona rozza, grossolana.
- PENERONE o PENNELLONE = fannullone, che non combina niente, che si trascina senza scopo.
- PER ESSE = per esempio.
- PIASTRELLA = gioco di ragazzi consistente nel gettare o spingere col piede, in vari scomparti segnati sul suolo, una piastrina, saltellando a zoppogalletto (v.).
- PIASTRINA = una bambina un po' petulante.
- PIÀTTOLA = scarafaggio.
- PIÈRCOLO = v. pelèno.
- PILLACCHERA = schizzo di fango ma anche, in generale, una macchia sull'abito.
- PILLACCHERONA/E = di persona disordinata, trasandata.
- PIMPERI = biancheria intima femminile, quello che oggi si chiama "body".
- PINACCHIOTTO = il "guardone" delle nostre pinete.
- PINATO/A = di persona pienotta ma compatta, muscolosa.
- PINTARE = per spingere.
- PINZO = ha tre significati:
 1) pieno zeppo (satollo),
 2) puntura d'insetto,
 3) pizzo (la barba fatta crescere sul mento).
- PIÒLLO = quel che si dice un lumacone.
- PIOMBA = mèta, punto di arrivo in un gioco di ragazzi.
- PIPPI = i fagioli.

- PIPPOLO = per basco, berretto.
- PISOLA = una spesa grossa e inattesa: "m'è costato una bella pisola".
- PITÈNA = nullità: pitèna è il 2 di briscola.
- PITTA = i capelli lunghi sulla nuca, da "bullo".
- PONZARE = sforzarsi intensamente: intellettualmente, ma anche fisicamente.
- POSATO = del pane di ieri, non fresco.
- POSTA = da posto; ma indica, al femminile, un punto preciso noto al cacciatore o alla massaia: "la posta delle uova".
- PRINCIPIARE = cominciare, iniziare: "principiò a piovere".
- PRODA = un'estremità o ciglio (il margine di una strada di campagna) ma anche... un lato del letto.
- PUCE = la pulce; ma così si può dire, affettuosamente, a un bambino.
- PULENDA = la polenta.
- PULLERA = quel grumetto di sangue che si crea sotto la pelle delle dita (grande come un neo) in seguito a granchiassecco.
- PUPPA = per poppa, mammella.
- PUPPAIOLA = il biberon.
- PUZZITERIO = un gran puzzo; ma detto anche di persona sgradevole.

Q

QUAINI = quattrini.

R

RABACCHIOTTO = ragazzetto.

RACANATA = chiassata, scenata.

RADICI =	i ravanelli.
RAFANAIO =	situazione intricata, confusa.
RAMERINO =	il rosmarino.
RASSEGATO =	quando il grasso di un alimento assume consistenza cerosa per raffreddamento: "la minestra si è rassegata"
RAPPO =	per ramo.
RAUSEO =	un furbo infido; forse per il fatto che la dalmata Ragusa fu rifugio di eretici.
RAVVERSARE =	mettere in ordine.
RAZZARE =	sfiorare in corsa.
RÈDO =	il vitellino.
RÈGIO =	il re nelle carte da gioco.
REGOLIZIA =	la liquirizia.
RICHIEDERE =	non mi si richiede: non mi si confà, non mi piace.
RIESCI =	per dire di cosa mal riuscita.
RIGATINO =	pancetta di maiale (lardo venato di magro).
RIMPIATTARELLO =	per nascondino.
RINCAPPELLATA =	di una malattia recidivante; "sembrava guarito quando ha avuto una rincappellata".
RINFRIGNO =	un rammendo proprio malfatto.
RINGHIANGOLITO =	rattrappito.
RINVECCHIORNITO =	di persona che porta male i suoi anni.
RISPULIZZITO =	ripulito alla bell'e meglio; fig.: cambiato solo esteriormente.
RIVERTO =	supino.

ROCCIA =	per spazzatura.
ROGIOLO =	per ramarro.
RONZONE =	un corteggiatore.
ROSICCHIARE =	rosicare, rodere o masticare poco a poco.
ROSPATA =	un'aspra contumelia: "fare una rospata" a qualcuno è trattarlo proprio male.
RUMARE =	rimescolare.
RUSCOLARE =	per raccattare, rimediare; fig.: "ruscolare un paio di schiaffi" o "ruscolare la giornata".
RUSPIGLIOSO =	ruvido.
RUZZAIONE =	giocherellone.
RUZZINO =	giocattolo.

S

SALTABODDICCHIO =	un gioco da ragazzi: saltare sulla schiena chinata del compagno di giochi, vicendevolmente.
SANT'ALO' =	invocazione ad un improbabile Santo.
SARMANTE =	una scarica di botte.
SARRACCO =	un seghetto che si usa per la potatura.
SBERCIARE =	gridare sguaiatamente.
SBROSCIA =	una minestraccia acquosa e insipida.
SCACIARE =	scacciare, mandar via.
SCALMANELLA =	malattia da raffreddamento.
SCANSINO =	il dribbling di un tempo.
SCARATTARE =	scacciare, scansare, trattare qualcuno con disprezzo.

- SCATIZZOLO = una specie di spazzola, in genere di scopa, per ammuccchiare lateralmente la brace nel forno e far posto al pane da cuocere (naturalmente lo scatizzolo prendeva fuoco, ma era di facile sostituzione).
- SCELBARE = per sradicare le erbacce.
- SCEPRE = per siepe.
- SCHIACCIARE = bocciare, bocciatura (a scuola).
SCHIACCIATA
- SCHICCHIGNOSO = schizzinoso.
- SCIABORDITO = di chi ha perso la lucidità mentale.
- SCIACANATO
SCIACANNATO
SCIACAGNATO = ridotto male.
- SCIACQUINA = donna (per lo più bambina) petulante, vivace.
- SCIACQUONE = lo scarico dell'acqua, W.C.
- SCIAGATTARE = rovinare un oggetto usandolo senza riguardo.
- SCIALUCCO = scimunito.
- SCIANGUINARE = per sanguinare; fig.: "ha una miseria che scianguina".
- SCIUGNA = per sugna, lo strutto buono anche per ingrassare gli scarponi.
- SCHIODA = di una donna bellissima si dice che "schioda", come dire che scatena il desiderio, fa saltare i chiodi cioè le inibizioni.
- SCOTTIGLIA = misto di carni e verdure in umido.
- SCRICCHIO = estro, ghiribizzo: "m'è preso lo scricchio.."
- SECCAIOLA = supporto in canna o graticciato per essiccare fichi, pomodori o altro.
- SÈGGIOLA = sedia.

- SFIANCATA = di donna che ha perso la linea.
- SFONDACCIARE = eliminare ostruzioni.
- SGANASCIARE = nel senso di rovinare un oggetto, per lo più un congegno.
- SGANCINO = (di) sgancino: di sguincio.
- SGHIAIRE = sbiancare e intirizzare dal freddo.
- SODA = riferito a vacca o mucca non pregna.
- SOLICCHIO = il solicello invernale.
- SPAGHITE = la paura.
- SPELLUNZICARE = mangiucchiare senza appetito.
- SPEPA = tutta pepe, vivace.
- SPICINIO, SPUCINIO = uno sterminio.
- STAMPITA = (fare là) stampita: il riportare chiacchiere oziose.
- STECCOLO = da stecco (rametto privo di foglie).
- STIACCIA = la schiaccia, la schiacciata.
- STINCHI BILINCHI = gioco di ragazzi, ma si dice anche di persona magrissima.
- STORIARE = tirare in lungo con discorsi.
- STORTO = per stolto.
- STRALINCO = sbilenco.
- STRICCO = tirchio.
- STRINTO = per stretto.
- STROMBOLA = una fionda ricavata da una forcilla cui si legavano strisce di gomma al termine delle quali stava il culacciolo (v.).

STRULLO = lo stesso di citrullo.
 STUCCO, STUCCA = di persona difficilmente accontentabile.
 SVAGELLARE = per vagellare, farneticare.
 SVAMPARE = fumare.

T

TANACCA = di persona bassa di statura e tarchiatotta, un po' goffa.
 TEGAME = dispregiativo, detto per lo più di donnaccia.
 TEGOLO = per tegola.
 TELARE = svignarsela, fuggire a gambe levate.
 TICCIO = di persona robusta e... atticciata.
 TINCONE = di persona fragile, sempre un po' malata o lamentosa.
 TIRATO = per turchio, avaro.
 TOGO, TÒGA = bellissimo, bellissima.
 TORNARE = per fissare altrove la propria residenza: "tornare di casa in via...".
 TOSTO! = un ordine al bambino: non toccare!
 TÒTTERO = detto di indumento di poco conto, un po' goffo.
 TRABICCOLO = il prete, per scaldare il letto.
 TRAITA = traditrice.
 TRANARE = per andarsene.
 TREMOTO = terremoto.-
 TREPPICARE = camminare su e giù, pesticciare.
 TRIBBIATA = una pesante caduta per terra.

TRÒCCOLO = un pezzo di pane staccato con le mani o un avanzo (sempre di pane).

TROFEA = una bella sbornia.

TROGOLONE = di chi si imbratta mangiando scompostamente.

TROMBARE = per travasare (il vino).

TRONCACOLLO = di persona spericolata.

TRONFIONE = di chi è pieno di sé.

TRUSIANA = donnaccia.

TUFATO = di chi sta chiuso in casa, a finestre chiuse.

U

UNGUANNO = quest'anno (dal latino hunc annum).

V

VADAIOLO = stava per abitante di Vada ma indicava forse un antico "mestiere" dei vadesi (che guidavano i viaggiatori sui guadi del padule).

VEGLIATURA = si dice del vento che non cala al tramonto.

VELABRO = un tendaggio trasparente, per lo più ricamato a mano.

VENIENTE = che viene bene: un bimbo che cresce, un dolce in forno, una pianta.

VERGATO = un mucchio di botte.

VINCITO = da vincido; di solito si dice di pane poco cotto o raffermo.

VORSUTO = per voluto.

Z

ZAIRA = di donna petulante e furbastra.

- ZEBARE = tremare (dal freddo).
- ZIBIDEI = le.. scatole: "non rompere...".
- ZI' PEPPE = un vasone con tappo per i bisogni corporali che si teneva in camera la notte.
- ZIPILLO/A = pieno zipillo: zeppo.
- ZOPPOGALLETTO = un gioco di bambini: saltare su un piede solo.
- ZUZZURELLONE = un grandiglione psichicamente infantile, che ha sempre voglia di ruzze.
- ZUZZURULLONE
- ZUCCHERIERA = il mitico Zuccherificio di Cecina.

LE CONTE

Le conte servivano a scegliere con chi cominciare il gioco; venivano scandite a sillabe e "contava" l'ultima sillaba.-
 Ne ricordiamo 5, fra le più note:

PIM - PUM - PELLA

Pim Pum Pella
 Pellampì
 cuore mi ferì
 alla mezzadì
 Pim Pum Pella
 Pellampì.

PISO PISELLO

Piso pisello
 colore così bello
 la bella montanara
 che sale sulla scala
 la scala del pavone
 penne e piccione
 alza la gamba
 che tocca a te
 tutti gli altri
 a
 se
 dè!

PERO PERO

Sembra nascere formula per indovinare in quale dei due pugni chiusi si nascondeva un piccolo regalo o un sassolino; ma si usava anche per la conta, soprattutto nel rimpiattino.-

Pero pero
 dimmi il vero
 non mi dire una bugia
 bada ben
 che
 qui

La terza e ultima parte di questa ricerca, apertissima - lo ripetiamo - ad ulteriori apporti, riguarda le conte, le filastrocche, le ninne - nanne, le novelle.-

Se abbiamo incontrato difficoltà nell'indicare il senso di certi vocaboli (affidandoci al ricordo e alla versione che se ne danno dai più), ancora più difficile è risultata la ricerca delle filastrocche e delle ninne - nanne delle quali ciascuno ha un suo personale e geloso ricordo.-

Nelle ninne - nanne in particolare il suono delle parole prevale sul senso: è infatti il suono della voce (e la contiguità fisica) della madre che allenta le inquietudini del dormiveglia e rasserena musicalmente il bambino; perchè è profondamente vero (ed è un'intuizione psicologica millenaria) che si comincia prima a.. sognare e poi a dormire.-

ci
si
a!

AMBARABA' CICCÌ COCCÒ'

Ambarabà ciccì coccò
tre civette sul comò
che facevano l'amore
con il figlio del dottore
il dottore s'ammalò
ambarabà
ciccì
coccò!

CADE LA BOMBA IN MEZZO AL MARE

Bum!
Cade la bomba in mezzo al mare
mamma mia mi sento male
mi sento male in agonia
piglia la barca e fuggi via
fuggo via di là dal mare
dove sono i marinai
che remavan notte e dì...
e la gatta mi morì,
mi morì di giovedì:
a,
bi,
ci,
di!

LE FILASTROC CHE

Ogni filastrocca ha un suo rituale.-

Ci sono filastrocche - cantilene destinate a un bambino che la mamma seduta tiene in collo dondolandolo, come Staccia buratta, Cavallino, Vedo la luna; altre scandiscono un gioco, come Rinoceronte o Staccia stacciante; altre ricordano animaletti di campagna (Lucciola - lucciola; Chiocciola ma-

rinella);

altre... rimproverano il ricco che muore (Maramao = dizione antica di Marameo) o sembrano ammonire un bambino schizzinoso (Domani è festa); o colgono le stranezze del tempo e della vita (Piove col sole); altre ancora sono fini a sé stesse (immagini e suono), come Cecco velluto; o semplicemente giocose, come Cencio molle, la Novella dello stento, Tum - Tum; in quest'ultima, "bussa" alla nuca del bambino chiedendogli: Tum, Tum quante corna c'è quassù? E qualunque numero indichi il bambino, si ribatte strampalatamente: se tu dicevi due (sempre un numero diverso da quello indicato) cavalla vincevi, cavalla dello Papa, quante corna ha la lumaca? E via di seguito...

STACCIA BURATTA

Veniva canticchiata tenendo per le mani il bambino, seduto sulle ginocchia, e, dondolandolo a lungo finché, in ultimo, si fingeva di lasciarlo cadere.

Staccia buratta
 Martino della gatta
 la gatta va al mulino
 a far lo schiacciatino
 con l'olio, col sale
 con la pipì del cane
 buttalo in mare
 e se in mare non ci va
 buttalo
 buttalo
 do
 ve
 va!

CAVALLINO

Cavallino arrì arrò
 mangia la biada che ti dò
 che ti dò perchè tu vada
 cavallin mangia la biada..

cavallino arrì arrò
 mangia la biada che ti dò
 prendi il ferro che ti metto
 per andare a San Francesco...

VEDO LA LUNA

Vedo la luna,
vedo le stelle,
vedo Caino che fa le frittelle,
vedo la tavola apparecchiata,
vedo la luna
che fa la frittata...

RINOCERONTE

Questa filastrocca accompagna un gioco di sempre crescenti difficoltà: si fa rimbalzare la palla contro il muro e la si deve riprendere senza farla cadere; ogni verso della filastrocca, prima che la palla ricada nelle mani del bambino, dev'essere puntualmente mimato.-

Rinoceronte
che passa sul ponte
che salta, che balla
che gioca alla palla
che sta sull'attenti
che fa i complimenti
che dice buongiorno
girandosi intorno
Gira e rigira
la testa mi gira
non ne posso più
palla pallina
cadimi giù.

STACCIA STACCIANTE

Staccia stacciante
le pecorine sante
l'uovo di Colombo
Gesù ti mandi sonno
sonno sonnaro
la festa di Gennaro
Gennaro va alla festa
con la corona in testa
canta il gallo
risponde la gallina

s'affaccia Teresina
 s'affaccia alla finestra
 passa il re
 tutti quanti
 a
 se
 dè!

LUCCIOLA - LUCCIOLA

Si insegnava ai bambini, nelle sere d'estate, quando nei campi brillano le lucciole; la lucciola catturata si metteva sotto un bicchiere rovesciato sul tavolo di cucina; durante la notte - così asseriva la mamma - la lucciola avrebbe depresso un soldino.-

Al mattino, il bambino trovava davvero il soldino e la povera lucciola spenta.

Lucciola lucciola
 vien da me
 che ti dò il pan del re
 pan del re e della regina
 lucciola lucciola
 vien vicina!

CHIOCCIOLA MARINELLA

Chiocciola chiocciola marinella,
 metti fuori le tue cornella,
 e se non le metterai
 mille pene patirai.

PIOVE E C' E' IL SOLE

La presenza contemporanea della pioggia e del sole è una bizzarria del tempo, com'è bizzarro immaginare diavoli o vecchie che fanno l'amore.-

Piove e c'è il sole
 il diavolo fa l'amore
 fa l'amore con la sua donna
 che lo piglia per le corna..

ovvero:

Piove col sole
anche le vecchie fanno l'amore....

MARAMAO

Maramao perchè sei morto?
Pane e vin non ti mancava
l'insalata era nell'orto
Maramao perchè sei morto.-

DOMANI E' FESTA

Domani è festa
si mangia la minestra
la minestra non mi piace
si mangerà la brace
la brace è troppo nera
si mangerà la pera
la pera è troppo bianca
si mangerà la panca
la panca è troppo dura
si va a letto addirittura...

CECCO VELLUTO

Una successione di immagini, quasi a rima baciata, non prive di grazia.-

Cecco Velluto
suonami l'imbutto
suonamelo bene
c'è un angiolin che viene
viene da Roma
mi porta una corona
d'oro e d'argento
che costa mille e cento
cento cinquanta
la pecorina canta
canta il gallo
risponde la gallina
s'affaccia Menichina
con la ghirlanda in testa
passan tre fanti

con tre cavalli bianchi
 bianca la sella
 bianco il parasole
 Gesù ci mandi il sole
 ce lo mandi bello bello
 fino al fondo dell'inverno..

CENCIO MOLLE

Le nonne o le mamme, dopo aver rigovernato le stoviglie, inseguivano il bambino con l'asciughino umido in mano dicendo:

"Cencio molle vien da lei!"

Al che il bambino, già esperto del gioco, diceva scappando:

"Cosa vuole lei da me?"

E la mamma, facendo le più comiche smorfie: "Se tu ridi o riderai cencio molle bacerai".-

Finchè il bambino scoppiava a ridere e la mamma gli buttava l'asciughino sul capo.-

LA NOVELLA DELLO STENTO

Si tratta in realtà di una cantilena scherzosa che la nonna recitava a un bambino mai sazio di novelle.

La novella dello stento
 che dura tanto tempo

te l'ho a dì o te l'ho a raccontà?

"Dimmela" - rispondeva il nipotino;

e la nonna:

"Non si dice dimmela alla novella dello stento
 che dura tanto tempo..."

"Raccontamela" - rispondeva allora il bimbo;

ma la nonna:

"Non si dice raccontamela alla novella dello stento
 che dura tanto tempo..."

e così via fino a quando si esauriva la pazienza del bambino o della nonna.-

I L G I R O T O N D O

Ne ricordiamo due versioni: il "Giro - giro tondo" e "Oh che bel castel-

lo".-

GIRO GIROTONDO

Si forma un cerchio, tenendoci per la mano e girando, ad ogni strofa, una volta a destra e un'altra a sinistra.-

Giro girotondo
com'è bello il mondo
d'oro e d'argento
cantiamo in cinquecento
gira di qua, gira di là....

giro girotondo
andremo nella chiesa
con la candela accesa
farem la penitenza
e poi la riverenza
gira di qua, gira di là....

giro girotondo
per le bambine buone
faremo le corone
le porteremo in testa
il giorno della festa
gira di qua, gira di là....

giro girotondo
casca il mondo
casca la terra
tutti giù per terra!

OH CHE BEL CASTELLO

(Tenendosi per mano i bambini formavano due cerchi: un cerchio grande - che indicheremo per comodità con la lettera A) - e l'altro piccolo - che indicheremo con la lettera B) - composto da due soli bambini.-

Il dialogo cantato iniziava col gruppo piccolo; seguiva la risposta dell'altro gruppo e così via).-

B) Oh che bel castello
tollerille tollerello
oh che bel castello

(in alcuni paesi si dice:
marcondino dinondella)

tollerille tollerà..

A) E io ce l'ho più bello
tollerille tollerello
e io ce l'ho più bello
tollerille tollerà..

B) E noi lo disfaremo
tollerille tollerello
e noi lo disfaremo
tollerille tollerà..

A) Come farete a sfarlo
tollerille tollerello
come fareste a sfarlo
tollerille tollerà..

B) Vi se ne prende una
tollerille tollerello
vi se ne prende una
tollerille tollerà..

A) E chi prenderete
tollerille tollerello
e chi prenderete
tollerillq tollerà..

B) Si prenderà la più bella
tollerille tollerello
si prenderà la più bella
tollerille tollerà..

A) La più bella l'avete già scelta?
tollerille tollerello
la più bella l'avete già scelta?
tollerille tollerà..

B) Si prenderà...Giovanna (il nome cioè di una delle bambine presenti)
tollerille tollerello
si prenderà Giovanna
tollerille tollerà..

A questo punto la bambina nominata usciva dal cerchio grande e si univa al cerchio piccolo; e così via fino a che si invertivano le parti: il cerchio piccolo cioè diventava il più grande...

LE NINNE - NANNE

Ne abbiamo raccolte quattro. Alcune sono incomplete o sono addirittura strofe isolate di ninne - nanne purtroppo dimenticate. Le ninne - nanne si canticchiavano a bassa voce dondolandosi sulla sedia col bambino in collo; battendo sul pavimento le gambe della sedia scandivano quasi un sottofondo musicale.-

COSCINE DI POLLO

Fate la nanna
 coscine di pollo
 che vi ho fatto
 un bel mantello
 ve l'ho orlato
 tutto intorno
 fate la nanna
 coscine di pollo.....

ovvero:

Fate la nanna coscine di pollo
 la vostra mamma v'ha fatto il gonnello
 e ve l'ha fatto con lo smerlo intorno
 fate la nanna coscine di pollo

Fate la nanna e possiate dormire
 il letto è fatto di rose e viole
 e le coperte di panno sottile
 fate la nanna begli occhi di sole

Fate la nanna e la nanna faremo
 un sonno lungo e poi ci desteremo
 fate la nanna e la nanna faremo
 un sonno lungo e poi ci desteremo.

NINNA - O

Ninna - o
 ninna - o
 questo bimbo

a chi lo d`ò
 lo dar`ò alla Befana
 che lo tenga una settimana

Ninna - o
 ninna - o
 questo bimbo
 a chi lo d`ò
 lo dar`ò all'omo nero
 che lo tenga un anno intero

Ninna - o
 ninna - o
 questo bimbo
 a chi lo d`ò
 lo dar`ò e lo darei
 ma per me me lo terrei

Ninna - o
 ninna - o.....

NINNA - NANNA, NINNA - NANNA

Ninna nanna, ninna nanna
 il bambino è della mamma
 della mamma e di Gesù
 il bambino non piange più..

STELLA STELLINA

Stella stellina
 la notte s'avvicina
 la fiamma traballa
 la mucca è nella stalla
 La mucca e il vitello
 la pecora e l'agnello
 la chioccia coi pulcini
 la mamma coi bambini
 Ognuno ha la sua mamma
 e tutti fan la nanna..

LE NOVELLE

Tra le tante novelle che abbiamo ascoltato da bambini, ne registriamo soltanto alcune che vengono ritenute (a torto o a ragione) "indigene": si tratta del famoso Buchettino e dei tre fratelli Grasso, Magro e Coda; abbiamo aggiunto - forse arbitrariamente - alcune favolette brevi, quasi filastrocche o nenie; che tuttavia hanno un senso compiuto.-

LA NOVELLA DI BUCHETTINO

C'era una volta un bambino che si chiamava Buchettino.-

Un giorno, mentre spazzava la chiesa, trovò un centesimino.-

Corse subito, tutto contento, a dirlo alla mamma.-

"Cosa ci comprerò?" - le chiese. E la mamma: "Compraci le noci" "No" - rispose Buchettino - "perchè hanno il guscio da buttar via".-

"Allora le ciliegie.." - suggerì la mamma.-

"No, perchè hanno il nocciolo e il gambo" ribattè Buchettino.

La mamma allora disse: "Compraci cosa ti pare..".

Buchettino ci pensò bene e poi comprò un cartoccio di fichi (così avrebbe mangiato anche la buccia e non avrebbe buttato via niente).-

Mentre se li stava mangiando con gran gusto alla finestra, gliene cascò uno di sotto e Buchettino si mise a piangere, ma la mamma disse: "Buchettino, lascia stare il fico dov'è caduto; tra poco - vedrai - ci nascerà una bella pianta e, siccome i fichi crescono in fretta, i rami arriveranno fin qui davanti alla finestra e potrai cogliere e mangiare tutti i fichi che vorrai..".-

E infatti così fu: nacque un bel fico e Buchettino dalla finestra saliva sui rami e andava a mangiarsi i fichi.

Un giorno, mentre Buchettino era sull'albero, passò l'orco e, vedendolo, disse:

Buchettino, Buchettino,
mi daresti un fichino
col tuo santo manino?

Ma Buchettino rispose: "No, perchè mi mangi!" - e gli buttò un fico; ma l'orco, che voleva fargli allungare la mano per acchiapparlo, lasciò cadere il fico per terra e disse: "Non lo voglio perchè è caduto nel fango" e ripeté:

"Buchettino, Buchettino,
dammi un fichino
col tuo santo manino!"

"No, perchè mi mangi!" e gli buttò un secondo fico; ma l'orco lo lasciò cadere e disse: "Neanche questo posso mangiare perchè è caduto sopra una cacca.." e continuò a pregare:

"Buchettino, Buchettino,

dammi un fichino
col tuo santo manino!"

Alla fine Buchettino, che era buono, gli porse il fico, ma l'orco, lesto, lo prese per il braccio, lo infilò nel suo sacco e corse via a gambe levate per andare a farlo cuocere a casa sua e mangiarselo.-

Per la strada l'orco si fermò per fare un bisogno e posò il sacco a terra.-
"Vai più in là, che sento il puzzo" disse allora Buchettino da dentro il sacco.-

L'orco si allontanò un po', ma Buchettino, che aveva in testa un'idea, gli ripeté: "Vai più là che sento il puzzo.."

"Così?" disse l'orco con una voce lontana lontana.-

"Ancora più in là..." gridò Buchettino.-

Quando l'orco fu così lontano che non lo poteva vedere, Buchettino prese di tasca il suo coltellino e tagliò il laccio del sacco uscendo fuori.-

Poi raccolse dei sassi grossi e riempì il sacco, lo legò alla meglio e scappò via.-

Quando l'orco tornò e riprese il sacco sulle spalle, disse:

"O Buchettino, come sei pesante! Meglio così, ci sarà di più da mangiare!"

Come l'orco arrivò in vista della sua casa, cominciò a gridare:

"Catera, Catera,

metti al fuoco la caldera

che ho chiappato Buchettino!"

Arrivato a casa, trovò l'orchessa tutta contenta e l'acqua che bolliva nella caldera.-

Aprì il sacco e lo rovesciò nell'acqua bollente ma i pietroni sfondarono la caldera e l'acqua bollente investì l'orchessa che morì all'istante e l'orco si salvò per miracolo. Era talmente infuriato che si mangiava le mani dalla rabbia e corse subito fuori a cercare Buchettino.-

Buchettino intanto, scappando, era salito sul tetto di una casa, arrampicandosi alla grondaia.-

Quando l'orco lo vide lassù, fingendosi amico gli disse:

"Buchettino, come hai fatto a salire sul tetto?"

"Non te lo dico, perchè mi mangi!"

"No che non ti mangio, dimmelo.."

"Allora te lo dico: ho fatto una scala con tutti i tegami che c'erano in casa"

L'orco corse in casa, prese tegami, tegamini e pentole, li mise uno sull'altro e si arrampicò ma quando fu a metà i tegami trabalzarono e l'orco cascò a terra.-

"Buchettino" - disse, rialzandosi a fatica - "dimmi come hai fatto a salire sul tetto!"

"Questa volta te lo dirò: ho fatto una scala ma tutta di piatti".-

L'orco ci credette e fece la scala mettendo piatti su piatti, scodelle su scodelle: ma i piatti trabalzarono e l'orco cascò.-

"Buchettino! Non essere cattivo, dimmi come hai fatto a salire sul tetto".-

"Questa volta te lo dirò davvero" - disse Buchettino - "ho fatto una scala tutta di bicchieri".-

L'orco, ormai stanco e con le ossa rotte, fece una scala tutta di bicchieri, ma arrivato quasi in cima, cadde sui vetri aguzzi e morì.-

Buchettino allora scese dal tetto e tornò a casa; salì sul suo fico e se ne stette e se ne godette.-

GRASSO, MAGRO e CODA

Una mamma aveva tre figli. Il primo era grasso e si chiamava Grasso, il secondo era magro e si chiamava Magro, l'ultimo, il più piccino, si chiamava Coda.-

Tutti e tre, da bambini, espressero un desiderio: "Quando mi sposerò" - disse Grasso - "voglio un letto d'oro"; "E io d'argento" - disse Magro.-

Coda, richiesto, strabiliò tutti: "Io, il letto, lo voglio di vetro!" - disse - e nessuno riuscì mai a fargli cambiare idea.-

Quando finalmente furono grandi e si decisero a sposarsi (tutti e tre lo stesso giorno), la mamma esaudì i loro desideri: a Grasso comprò un letto d'oro, a Magro un letto d'argento e a Coda un letto di vetro.-

Il giorno dopo, curiosa di sapere come avessero dormito nel loro letto, andò a bussare alla porta di Grasso e domandò: "Grasso, come hai dormito nel letto d'oro?"

"Benissimo, mamma, grazie" - rispose Grasso.-

Passò quindi a bussare alla porta di Magro e chiese: "Magro, come hai dormito nel letto d'argento?"

"Bene, mamma, grazie" - rispose Magro.-

Bussò infine alla porta di Coda e gli chiese: "Coda, come hai dormito nel letto di vetro?"

E Coda rispose: "Tutta la notte a fà cricrì, accidenti a chi me l'ha fatto di!".-

IL GRILLO E LA FORMICA

C'era un grillo in un campo di lino
passò la formicuzza e gliene chiese un mazzolino
la rinciuffola lillallera, la rinciuffola lillallà...

chiese il grillo: "che cosa ne vuoi fare?"
la formicuzza: "mi voglio maritare"
la rinciuffola lillallera, la rinciuffola lillallà...

rispose il grillo: "lo sposo sarò io"
la formicuzza: "sono contenta anch'io"

la rinciuffola lillallera, la rinciuffola lillallà...

vanno in chiesa per darsi l'anello
 casca il grillo, si rompe il cervello
 la rinciuffola lillallera, la rinciuffola lillallà...

la formicuzza dal gran dolore
 prese uno spillo e si trafisse il cuore
 la rinciuffola lillallera, la rinciuffola lillallà...

LA DONNINA PICCINA PICCIO'

C'era una volta una donnina
 piccina piccina piccina picciò
 che abitava in una casina
 piccina piccina piccina picciò
 e aveva una gallina
 piccina piccina piccina picciò
 che fece un ovino
 piccino piccino piccino picciò.
 E la donnina
 piccina piccina piccina picciò
 fece una frittatina
 piccina piccina piccina picciò.
 Venne un omone
 con un barbone
 e una gran bocca spalancò
 e la donnina
 tanto piccina
 in un boccone
 tutta mangiò.

CECCO RIVOLTA

Cecco rivolta
 rivoltava i maccheroni
 se la fece nei calzoni
 la su' mamma lo picchiò
 povero Cecco s'ammalò
 s'ammalò di malattia
 povero Cecco lo portano via
 lo portarono all'ospedale
 povero Cecco ci stava male

lo portarono al Camposanto,
povero Cecco ci stà tanto...

In generale, però, le vere novelle terminavano nel migliore dei modi: c'era quasi sempre per i protagonisti un matrimonio d'amore e un benessere totale.-

Il commento del lieto fine era affidato alle seguenti filastrocche:

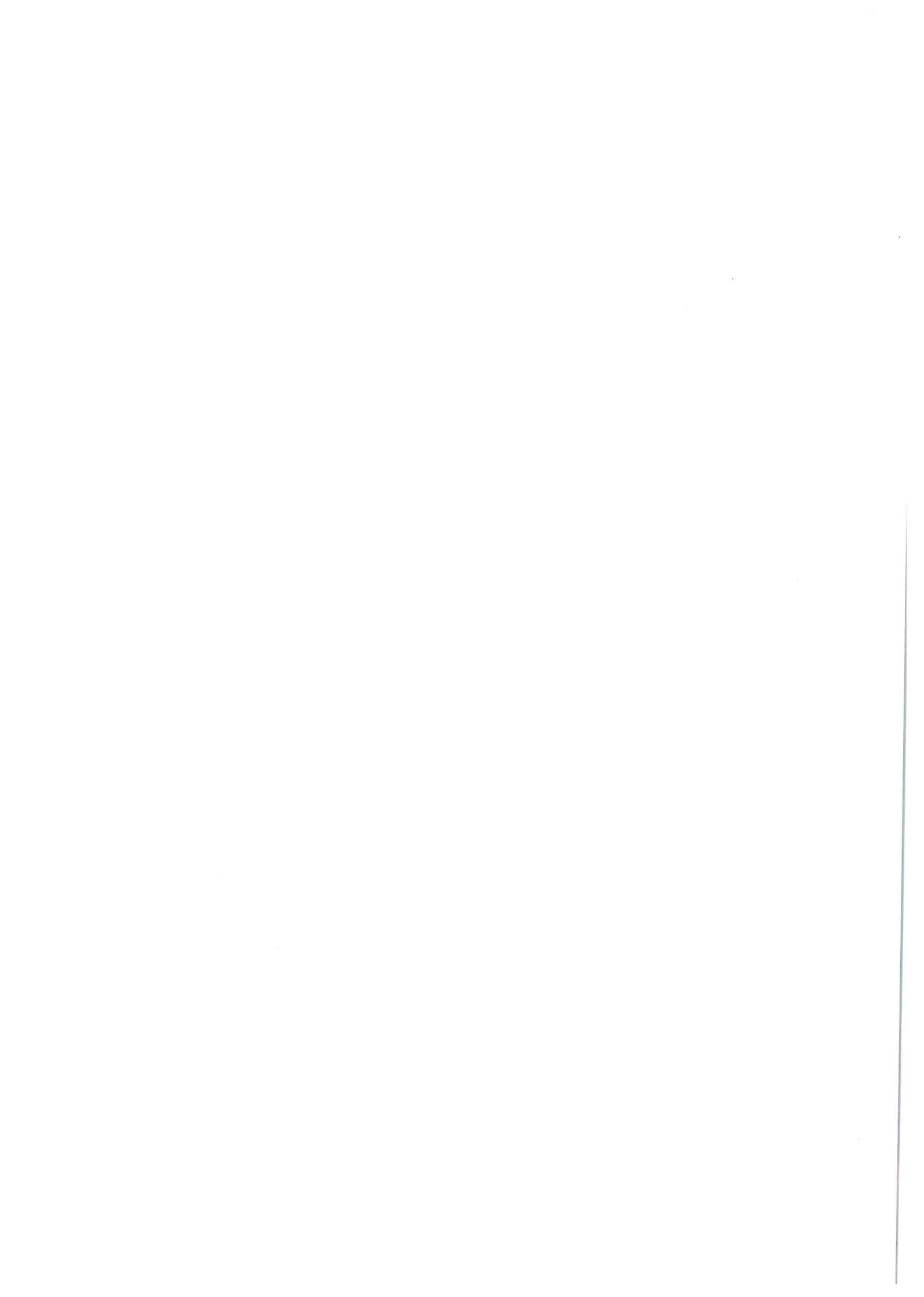
E lì se ne stettero
e se ne godettero,
e a me nulla mi dettero,
mi dettero un confettino, (qualcuno dice anche: un centesimino)
lo misi in un buchetto,
il buchetto era sfondato,
di sotto c'era un prato,
il prato era fiorito
e.. Maria*.. vuole marito!

* ovvero il nome di una bambina presente al racconto.-

oppure:

LARGA E' LA FOGLIA
STRETTA E' LA VIA
DITE LA VOSTRA
CHE HO DETTO LA MIA.-

Così ci piace concludere anche noi: con questo rinnovato invito a dire la vostra, ad esprimere cioè le vostre idee per arricchire e integrare questa nostra prima ricerca.-



Antichi adagi dei Nostri posti .

Val più un Vecchio in un canto, che un giovane in un campo.

Chi ben comincia, è alla metà dell'opra.

Aiuta i tuoi e gli altri se tu puoi.

Amor di fratelli , amor di coltelli.

Chi ha la testa di vetro, non faccia ai cozzi col muro.

Chi pecora si fa ,Lupo la mangia.

Chi non pigola non becca. <Chi non piange non tetta.>

Chi dorme, non chiappa pesci.

Gallina che canta, ha fatto l'uovo.

A buon intenditor ,poche parole.

Le chiacchiere non fanno farina.

Il buon giorno si vede al mattino.

Tanto va la gatta al lardo che ci lascia lo zampino.

Non c'è peggior sordo, di chi non vuole intendere.

Uomo avvisato ,mezzo salvato.

A cavallo donato non si guarda in bocca.

Il lupo perde il pelo, ma non il vizio.

Casa mia ,casa mia,per piccina ,che tu sia Tu mi sembri una Badia.

Le bugie hanno le gambe corte.

Chi sa il gioco, non l'insegni.

Una mano lava l'altra e tutte e due lavano il viso.

Chi non vuol mandì, e chi vuol - - -vada.<da se.>

Fare il passo secondo la gamba.

Una pentola fessa dura più di una nuova.

Altro è parlar di morte - - altro è morire.

Non si muove foglia, che Dio non voglia.

Quando il padrone vi odia ,anche i Suoi cani abbaiano contro di Voi.

In questo mondo bisogna sapere abbassarsi in tempo.

Non tutte le ciambelle riescono col buco.

A bestia vecchia non manca soma.

Dal dire al fare c'è di mezzo il mare.

Faccio adagio perchè ho fretta.

Presto e bene , raro assieme.

Chi la fa, l'aspetti.

Val più una cosa fatta , che cento da fare.

Chi ha tempo non aspetti tempo.

Chi pratica lo zoppo , impara a zoppicare.

Impara l'arte e mettila da parte.

Il pane altrui ha sette croste.

Ogni diritto ha il suo rovescio.

Il diavolo insegna a far le pentole e non i coperchi.

Ogni soverchio rompe il coperchio.

Dimmi con chi vai e ti dirò chi sei.

La vendetta migliore è il perdono.

Chi va al molino si infarina.

Chi fa ai cozzi col muro, si rompe la testa.

La vanga ha la punta d'oro.

Medico pietoso fa la piaga puzzolente.

Dove non c'è regola , non ci stanno frati.

Ha un dio dalla sua.

Quattro noci in un sacco, non fan rumore.

La gatta frettolosa fece i gattini ciechi.

Le zacche stanno sempre a galla.

La superbia va in carrozza e torna sempre a piedi.

Col vento in poppa .

Il troppo stroppia.

A passo di lumaca.

Pan che avanza cava la fame.

Arrosto che non ti tocca, lascia, che bruci.

Ne uccide più la gola che la spada.

Del senno di poi son piene le fosse.

Chi non fa non falla.

Stride sempre la peggio ruota.

Si piglian più mosche ,con una goccia di miele , che con un barile d'aceto.

Senza romper le uova, non e'è frittata.

Trafiletto contro il Pievano Niccolini , Prete furfante.

Preparate pale e forche o 'ontadini
quando sull'aia viene l'accattano,
mandato dal Piovano Niccolini
a chider la lemosina del grano,
che col sudore dei vostri quadrini
ha fabbricato un bel podere al piano,
e questa è una cosa che non cangia;

Cristo non beve e la madonna un mangia.

Cristo non beve e la Madonna un mangia.

Nomignoli , appioppati ai paesani : più caratteristici.

Taranzino Be'hetto Maganga Ghega Linchi Chicchero Pattanicchio
Beho del Giallo Caracco Spitolla Burlacca Taglino Minestrino
Nasino Ciottola Caha Ruzzole Pietro Caha il Bello Tegamata
Gobbino Pulendino Beppebello Tasagna Re Rea Campetto Preide
Lupone Ninotto Picchio Garbatino Pallallere Calandra Pizzicato
Massaino Tasso Titilla Mezzofrancoemzzo Toppino Capitanino
Fernandino Poccia Linchi Toppite Carrarino Cavicchione Cirillo
Arzilli Squitolla? Tamburino Nenè Arzella Caino Ambulà Tanacca
Pattuglia Preta Gibbone Ascaro Mercante Carsoncione N° 61—